

Anno 2, Numero VI - 10 Aprile 2020  
ISSN 2612-1638

# Cerimoniaale Oggi 6

Quadrimestrale d'informazione  
professionale dell'ANCEP

EDITORIALE

IL CERIMONIALE  
AL TEMPO  
DEL CORONAVIRUS  
*di Leonardo Gambo*

CERIMONIALE NEL MONDO  
IL PROTOCOLLO  
IN BELGIO  
*di Yassin Chourouhou*

IN PRIMO PIANO  
QUANDO LA BATTAGLIA  
SARÀ VINTA...  
*di Giuseppe Damiano Iannizzotto*

ATTUALITÀ  
IL GALATEO  
VA ALL'UNIVERSITÀ  
*di Samuele Briatore*



# Diplomazia parlamentare, strumento di pace

A colloquio con l'Ambasciatore Sergio Piazzì,  
Segretario Generale dell'Assemblea Parlamentare  
dei Paesi del Mediterraneo

Intervista di Roberto Slaviero



**A**mbasciatore Piazzì, il Suo Curriculum risulta tanto importante quanto curioso, ce lo vuole commentare, soffermandosi, infine, sull'approdo in ambito ONU?

La strada è stata lunga e impegnativa, ma costellata da enormi gratificazioni. Ho frequentato la Scuola Militare Nunziatella di Napoli per poi proseguire gli studi in politica internazionale. Sono approdato a Vienna all'inizio degli anni Ottanta per un primo tirocinio alle Nazioni Unite. Ho poi lavorato come *Political Officer* presso il Dipartimento di Stato americano. È stato un periodo di profonda formazione personale, che mi ha aiutato nel trasferimento verso le Nazioni Unite, ufficializzato nel 1985, per coordinare le operazioni umanitarie dell'ONU in Eritrea e Tigray, fino

al 1988. A quell'epoca, l'Etiopia stava affrontando enormi difficoltà politiche, economiche, sociali e ambientali. Grazie a questa importante esperienza professionale ho potuto affinare le doti diplomatiche, che si sono rivelate utili nel mio lavoro, affinché il dialogo fosse fruttuoso e si perseguisse la pace a tutti i costi. Dopo questa prima importantissima missione ho avuto la possibilità di coordinare e dirigere tanti altri programmi ed operazioni umanitarie delle Nazioni Unite in territori di crisi: ho ricoperto il ruolo di Delegato delle Nazioni Unite in Romania dall'89 al '90, ossia dalla caduta del regime di Ceausescu al periodo di transizione; sono stato Consigliere dell'ex Presidente finlandese e premio Nobel per la Pace Martti Ahtisaari, gestendo una missione politica delle Nazioni Unite durante la 1ª Guerra del Golfo; sono stato nominato Consigliere Politico del Rappresentante Speciale in Iraq durante il regime di Saddam Hussein.

Tuttavia, la missione che mi ha marcato di più è quella in Ruanda, durante il genocidio del '94, quando ho diretto le operazioni dell'ONU a Goma. Dopo queste intense missioni, bagaglio d'esperienze fondamentali per l'azione diplomatica, ho rappresentato l'ONU in

importanti piattaforme di cooperazione con il Consiglio d'Europa, la Commissione Europea, la NATO e la Lega Araba. Una carriera impegnativa ma ricca di soddisfazioni professionali.

*Lei è Alto Funzionario delle Nazioni Unite ma ricopre l'incarico di Segretario Generale dell'APM: vuole spiegarci il nesso fra le due Posizioni?*

L'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo (APM) è un'organizzazione internazionale il cui mandato è strettamente legato alla Carta delle Nazioni Unite. Quando il Segretariato dell'APM divenne operativo nel 2008, ero il Delegato delle Nazioni Unite a Bruxelles e Strasburgo presso le Istituzioni Europee e il Parlamento del Consiglio d'Europa. Avendo accumulato un'esperienza unica nelle attività parlamentari e la gestione delle crisi, l'Assemblea chiese all'ONU di distaccarmi per dirigere il Segretariato e assicurare una collaborazione efficace fra le due organizzazioni.

*Veniamo all'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo: quali Nazioni ne fanno parte?*

A oggi l'Assemblea conta 34 Paesi in



fra Membri fondatori e Stati associati, che ricoprono l'area mediterranea diretta, tutti i Paesi di cultura mediterranea ed anche i Paesi che hanno forti e stretti legami con il Mediterraneo, come il Qatar, gli Emirati Arabi Uniti, la Federazione Russa e gli Stati Uniti. Al tavolo dell'Assemblea Parlamentare partecipano in maniera democratica e paritaria tutti gli Stati membri: ogni delegazione parlamentare è composta da cinque delegati, ognuno con pari diritto e numero di voti. Inoltre, per permettere una più completa rappresentanza a livello regionale e internazionale, la Presidenza si alterna. Infatti ogni due anni, in Sessione Plenaria, i parlamentari eleggono un presidente scelto fra i rispettivi Gruppi Geopolitici del Nord o del Sud. La Presidenza collabora a stretto contatto con il Segretariato. L'Assemblea inoltre beneficia dei lavori di tre Commissioni Permanenti, alla cui guida si cerca sempre di associare parlamentari di diverse nazionalità e con bagagli

professionali e culturali differenti. La Prima Commissione si occupa della Cooperazione Politica e per la Sicurezza, la Seconda è dedicata alla Cooperazione Economica, Sociale e Ambientale, mentre la Terza s'interessa al Dialogo tra le Civiltà e ai Diritti Umani. Come può notare, v'è molta specializzazione: tutto è curato nei minimi dettagli. In base alle necessità contingenti si può decidere di costituire Commissioni *ad hoc*, che si occupino di questioni particolari: ad esempio nell'ultimo anno è stata istituita la Commissione Speciale Antiterrorismo, la cui prima conferenza si è svolta a Roma il 29 Novembre 2019.

*Quali finalità si prefigge l'Assemblea?*

Tra gli obiettivi fondamentali dell'Assemblea Parlamentare rientrano la cooperazione politica, economica e sociale degli Stati membri e di tutti gli associati. La cooperazione regionale si fonda



Il logo dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo.

Di Mariapsaila16 - Opera propria, CC BY-SA 3.0.

L'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo ricopre il ruolo di osservatore presso l'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Alexandros Michalidis / Shutterstock.com



Una funzione importante dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo è favorire il dialogo tra Paesi membri, come Israele e Palestina, che sono in conflitto o non intrattengono relazioni diplomatiche.  
Rostislav Glinsky / Shutterstock.com

sul riconoscersi, appunto, co-regionali e quindi provocati dalle medesime sfide e questioni che necessitano un'azione comune e condivisa per garantire stabilità, prosperità e pace duratura. Il metodo più utile, democratico e rappresentativo è stato quello di coinvolgere in questa esperienza i Parlamenti nazionali, espressione dei popoli del Mediterraneo: attraverso un'azione di *soft diplomacy*, la diplomazia parlamentare, si tenta di analizzare e rispondere ai problemi comuni con mozioni legislative che mirino all'armonizzazione dei diversi *framework* legislativi. Grazie a questo attento lavoro diplomatico, spesso riusciamo a superare le pesanti differenze in seno all'esecutivo e le divisioni connesse, perché tutti i Parlamenti sono accumulati dal riconoscimento incondizionato dei principi dello Stato di Diritto, alla base dell'azione legislativa. In questo modo, anche Parlamenti di Stati in forte contrasto fra loro riescono a dialogare. Alla luce di questi grandi obiettivi,

ci si prefigge di raggiungere tanti propositi interconnessi che mirano al raggiungimento delle finalità sopradescritte. Due esempi al riguardo: negli ultimi anni, dopo lo smantellamento dello Stato Islamico, si è posta la questione di come affrontare il ritorno dei *foreign terrorist fighters* (Ftf), che di fatto ha indebolito la cooperazione regionale a causa delle diverse posizioni assunte dagli Stati. Grazie all'intenso lavoro diplomatico e parlamentare dell'APM si è formulata l'idea di una possibile Missione d'Inchiesta per i Ftf. Essa costituisce un meccanismo indipendente sotto mandato del Consiglio di Sicurezza ONU e prevede la costituzione di una squadra di esperti composta da avvocati, magistrati, giudici, procuratori, specialisti in registri civili, criminologi ed INTERPOL. Tale missione dovrebbe permettere di confermare la nazionalità dei Ftf e il loro conseguente rimpatrio, per sottoporli a processo nello Stato di provenienza, limitando il rischio di rimpatri erronei o di fughe. Ciò s'inserisce

pienamente nell'impegno instancabile dell'Assemblea su un tema così importante e cruciale come il terrorismo nel Mediterraneo, che contribuisce all'instabilità politica della regione.

Altro tema evidenziato come fondamentale dall'Assemblea è il supporto alle piccole e medie imprese (PMI), che costituiscono la linfa vitale dell'economia mediterranea. Per questo motivo a Milano si è svolto l'incontro su un possibile Mercato dei Capitali Alternativo, nel quale diversi e importanti partner regionali e internazionali (tra i quali la Banca Mondiale e l'OCSE), oltre che i delegati parlamentari, hanno discusso e riflettuto sulle possibili soluzioni allo stagnamento economico del Mediterraneo e alla marginalizzazione delle PMI. Si è deciso di lanciare un'iniziativa, denominata *Start Up Market Project*, una piattaforma digitale per mettere in contatto investitori ed imprese in maniera facile ed innovativa.

*Mi sembra di capire che, allo stesso tavolo, siedano Stati i cui rapporti non siano considerati, comunemente, diciamo così, idilliaci...*

Fra gli Stati membri figurano molti Paesi che, da epoche differenti, soffrono di profondi conflitti, anche interni, che nel corso degli anni si sono cicatrizzati. Alcuni di essi non intrattengono relazioni diplomatiche, pensiamo a Israele e Palestina, Siria e Turchia, altri continuano ad essere appesantiti da conflittualità più silenti e nascoste, come la crisi costituzionale della Bosnia ed Erzegovina, la cui vita politica è ancora regolata da un Trattato di Pace. Vi sono poi altri Paesi che vivono lacerazioni interne altrettanto dolorose, come la Libia. Di alcuni conflitti si parla di più anche a livello mediatico, altri sono latenti, ma sempre pronti a implodere, se non seguiti e monitorati da una diplomazia di pace e sicurezza. Come già accennato, la forza dell'Assemblea Parlamentare sta proprio nel suo

essere "parlamentare", ovvero nel riunire i rappresentanti del popolo sotto il comune riconoscimento dello Stato di Diritto, per cui tutte le rimostranze e i rancori vengono sublimati nella cooperazione e collaborazione per la risoluzione pacifica dei diversi problemi della nostra regione, molti dei quali sono anche di natura strutturale. Ciononostante, tutti siedono allo stesso tavolo, con i medesimi diritti, doveri e riconoscimenti e con la profonda consapevolezza che la diplomazia parlamentare può rappresentare la strada per una risoluzione politica pacifica e duratura dei conflitti.

È straordinario, ad esempio, notare la profonda collaborazione fra Israele e Palestina, anche riguardo problematiche politiche quotidiane, come ad esempio la gestione dell'acqua o la lotta alla criminalità. Sin dalla sua fondazione, l'APM ha sempre appoggiato la soluzione dei due Stati e fin ora questa risoluzione ONU non è mai direttamente stata ostacolata dal punto di vista della diplomazia parlamentare. È vero che molti passi devono ancora farsi. Ma l'ottenimento dello status di Osservatore presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, come Stato non membro da parte della Palestina nel 2012, è stato un grande risultato, ottenuto con tanta fatica. Inoltre, grazie ad una borsa di studio, si darà la possibilità ad alcuni ragazzi, tra i quali palestinesi ed israeliani, di svolgere insieme un tirocinio di lavoro presso la sede Regionale dell'APM a Napoli: anche questo è un piccolo seme, piantato nel cuore dei giovani, perché crediamo fermamente che un processo di pace debba partire dalla formazione e dalla professionalizzazione delle giovani generazioni.

*Vuole meglio specificare cosa intende per diplomazia parlamentare e perché lo reputa strumento vincente?*

È uno strumento di politica estera che, attraverso colloqui, conferen-

ze, assemblee e sessioni plenarie tra i vari delegati parlamentari mira, oltre all'armonizzazione delle diverse cornici legislative riguardo questioni particolari, anche all'appiattimento delle divergenze partitiche, in vista di un fine politico più nobile, come la pace e la prosperità condivisa. In questi anni abbiamo potuto sperimentare la portata vincente di questo modo di agire, anche in casi molto peculiari.

*Credo che potremmo rimanere seduti ore ad ascoltarne ma c'è qualche particolare aneddoto che ci può e vuole raccontare?*

In trent'anni di carriera, gli aneddoti sono tanti. Uno che ricordo con simpatia si riferisce a un incontro su una pista desertica dell'Eritrea quando, passando con un convoglio dell'ONU, abbiamo scorto una macchina ferma ai margini della strada. Ci siamo accostati per controllare se gli occupanti avessero bisogno di aiuto, ed enorme fu la mia sorpresa nello scoprire che la persona seduta per terra nell'ombra dell'auto era un vecchio signore napoletano, in Etiopia dal 1936 e meccanico del Duca d'Aosta, e che quando mi ha sentito parlare pensava fossi stato direttamente inviato da San Gennaro!

*Venendo specificatamente al Cerimoniale, di cui noi ci occupiamo, qual è il protocollo normalmente in uso?*

Per quanto riguarda il protocollo, l'Assemblea parlamentare adotta quello delle Nazioni Unite, di cui io faccio parte. In casi particolari, ci si adatta al protocollo del Parlamento o della Nazione che ospita le nostre attività.

*La ringraziamo per il tempo dedicatoci!*